

1° Torneo alla Cieca



Si è svolto nel pomeriggio di lunedì, 1 febbraio 2016, in un quadrangolare che ha visto protagonisti, invitati dall'organizzazione Catanese A.S.D. Accademia Scacchistica Don Pietro Carrera, i migliori 4 giovani Siciliani Under 20 che per la cronaca sono:

CM FSI Favalaro Andrea
(Elo 2194), tess.to A.P.D.
Kodokan,
Messina

CM FSI Signorelli Gaetano
(Elo 2191), tess.to A.S.D.
Accad Scacch Carrera,
Catania

CM FSI Varriale Luca
(Elo 2150), tess.to A.S.D.
Circolo Palermitano Scacchi,
Palermo

M FSI Marzaduri Riccardo
(Elo 2130) tess.to A.S.D.
Centro Scacchi Palermo
Palermo



Ricordiamo che il Torneo alla Cieca si è svolto nella sala del palazzo della Cultura del Comune di Catania (Palazzo Platamone) nell'ambito della festa degli Scacchi, a sua volta, incardinata fra le altre 7 discipline sportive chiamate a confrontarsi in occasione delle festività di S. Agata. Fra tutte le manifestazioni della Festa degli Scacchi, certamente il Torneo alla Cieca ha rappresentato un momento competitivo con forte valenza innovativa, giacché non si ricordano in Sicilia altre competizioni similari (chiediamo ai nostri storici di verificare a tal proposito). Anche al livello Nazionale non si incontrano tante altre manifestazioni e per l'Organizzazione è stato faticoso, pertanto, elaborare un regolamento ed una modalità logistica e temporale. Si spera quindi, che forti di questa esperienza, la manifestazione possa rappresentare il primo passo per lanciare questa specializzazione.

I ragazzi, bendati, sono stati fatti sedere, in primo piano, frontalmente al pubblico e tra loro ad altezza della mano, è stato posto un orologio, il cui tempo veniva scandito dall'arbitro su richiesta del giocatore o a determinate cadenze (il tempo a disposizione è stato di 25'+30" incremento a mossa).

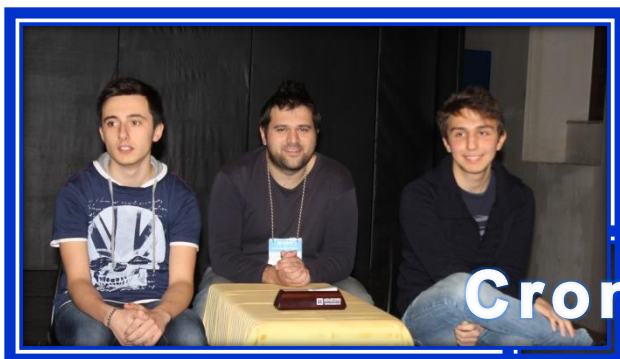
La benda è stata tolta, ogni volta, al giocatore a cui rimanevano gli ultimi 3 minuti al fine di consentirgli di vedere l'orologio e gestire il tempo, rimanendo comunque l'impossibilità di vedere la scacchiera che invece, era resa visibile al pubblico tramite uno schermo posto alle spalle dei giocatori.

L'arbitro (Fabio Imbraguglia), per tutto il tempo dell'evento, è stato seduto alle spalle dei giocatori con il compito di scandire il tempo, rilevare l'indicazione verbale della mossa del giocatore e se espressa in maniera poco chiara, per invitare a ripeterla. Due collaboratori dell'arbitro (Simonpietro Spina e Giuseppe Di Mauro) registravano la partita sul formulario e la proiettavano sullo schermo con il videoproiettore.



Sono state svolte due semifinali. I vincitori hanno avuto accesso alla finale svoltasi dopo lo spareggio per il terzo e quarto posto, dando così giusto tempo di riposo ai finalisti.

La modalità di spareggio adottata prevedeva lo svolgimento di un mini match lampo a 3 minuti, stavolta senza bende, aggiudicato con la vittoria di 2 su 3 partite.



Cronaca della partita:

Sorteggiati abbinamenti e colori, alla prima semifinale sono risultati contrapposti:

il **CM Varriale Luca** (Elo 2150)

contro

il **CM Favaloro Andrea** (Elo 2194);

la vittoria, dopo 28 mosse, è andata al nero.





La seconda semifinale ha visto contrapposti:

il **M Marzaduri Riccardo** (Elo 2130)

ed

il **CM Signorelli Gaetano** (Elo 2191);

anche questa volta la vittoria è andata al nero, dopo 50 mosse.

Come da programma, per aggiudicare il terzo e quarto posto è stato svolto il mini match lampo che ha visto vincitore, aggiudicandosi il **terzo posto, il M Riccardo Marzaduri** sul CM Varriale Luca.



Riccardo Marzaduri
3° posto



Luca Varriale
4° posto

Le attenzioni, a questo punto, sono andate sulla terza ed ultima partita alla cieca, la finalissima, che ha visto contrapposti:

il **CM Signorelli Gaetano** (Elo 2191)

ed

il **CM Favalaro Andrea** (Elo 2194)

alla 20.ma mossa il CM Favalaro offriva la patta al CM Signorelli che accettava.



Come da regolamento il titolo di Campione è stato assegnato "ai calci di rigore": il torneo lampo che vedeva ...

vincitore
il **CM
Andrea Favalaro**



**Andrea Favalaro
Campione Under 20 alla cieca**



**Gaetano Signorelli
Vice-Campione U 20
alla cieca**

ed
al **CM
Gaetano Signorelli**
è andato il
secondo posto pur
rimanendo imbattuto
nelle partite alla
cieca.

Stati emozionali

Forse, fra tutte le manifestazioni svolte nei tre giorni, il torneo alla cieca è stata quella che ha scosso la sensibilità dello spettatore, ma probabilmente anche dei 4 giocatori protagonisti, posti alla loro prima esperienza pubblica.

Per poter in qualche maniera rendicontare le sensazioni suscitate dall'evento bisogna certamente scendere in un ambito più personale, soggettivo e privato, ma ci proviamo lo stesso. Man mano che l'evento si è svolto, nel pubblico si sono succedute diverse fasi emozionali e nessuna di queste legata all'aspetto competitivo, al tifo su chi dovesse vincere.

La prima, la più leggera fra tutte, è stata quella della curiosità e del divertimento. In verità, durante la fase della bendatura, soprattutto al primo turno di gioco, si notava qualche segno di nervosismo tra i ragazzi che ricordiamo, pur avendo molte competizioni alle spalle, mai avevano affrontato una prova di questo genere. Le battute scherzose dello staff organizzativo e dello stesso pubblico, sono servite a distendere la tensione ed iniziare in un clima familiare (pur essendo tutto fortemente guidato da una pianificazione logistica e dei tempi).

Il secondo stato emotivo è subentrato alla prima appena è calato il silenzio e si data la mossa al bianco. E' stato un momento delicato. Lo spettatore si è reso subito conto di assistere ad un evento in cui, i protagonisti, per svolgerlo, hanno dovuto rinunciare ad uno dei loro sensi e rendersi, sia pure temporaneamente, disabili. Un senso di angoscia compensata alla solidarietà, assale lo spettatore che quasi vorrebbe salire sul palco e sbendare i giocatori, che nel frattempo, cominciano ad assumere posizioni che sembrano essere di sofferenza, quando invece sono di ricerca della concentrazione ed ognuno lo fa alla propria maniera. C'è chi si rannicchia sulla sedia quasi a raggiungere una posizione fetale, chi invece si distende per lungo con la testa piegata in alto e va in apnea, chi invece rimane impassibilmente composto, quasi fosse un automa. Man mano che le mosse si succedevano e la bravura dei giocatori diventava sempre più manifesta, subentrava nello spettatore, una sensazione di sgomento ed ammirazione: < quanto sono bravi questi ragazzi, figli nostri! >

A questo punto, le partite, dopo la 15.ma mossa, diventano veramente complesse con tatticismi lanciati da una parte e parati dall'altra. Lo spettatore comincia a coinvolgersi nella partita e pone sempre la risposta ad una mossa ...

< ora il Nero dovrebbe rispondere in questa maniera, ma io vedo la scacchiera, potrà trovare la mossa giusta, Lui che essendo bendato, non può vedere ? >

La risposta che arriva è diversa da quella che lo spettatore si era data, ma quella del giocatore è quella giusta avendo analizzato meglio la posizione (ed essendo anche più bravo). Allora, lo spettatore si rende conto che il vero cieco è Lui pur avendo l'uso degli occhi e si rende conto di quanto sia, oggi, abbagliato dall'eccessivo uso che fa della vista a discapito di quella mentale.

Infine, l'ultima sensazione è quella dell'annichilimento personale. Al colmo del rispetto per questi giovani talentuosi, non si può fare a meno di pensare quanto basso sia il livello di gioco che ha, in media, un comune giocatore amatoriale!

< ... in un normale torneo, nel caso dovessi essere abbinato contro uno di questi giovani che chance mai potrei avere? >

Ed ecco che alla fine della ruota, il giovane che all'inizio sembrava essere una vittima in sofferenza invece si rivela essere vincente (al di là del risultato della partita) ed il vero perdente è lo spettatore!

Mai in una competizione si è arrivati ad ammirare tutti i giocatori, come si è fatto in questa occasione, senza far distinzione di "cittadinanza" e di formazione. Ammirazione, avulsa dal risultato ultimo che non vede a questo punto né vincitori né vinti, ma solo **quattro giovani amici** che solitamente contrapposti nei comuni eventi agonistici, per una volta, hanno veramente conosciuto e **condiviso** nuovi stati d'animo emozionali facendo proprio il senso della parola "sportività" riepilogata nel motto di Pierre de Coubertin (l'importante non è vincere, ma partecipare)

Daniele Leonardi